

Prg, dagli Ordini nessun dietrofront

Oggi l'incontro con il sindaco Andreatta: professionisti decisi a non firmare l'accordo

TRENTO La mediazione — se c'è stata — non ha cambiato le carte in tavola. E quindi oggi pomeriggio, a Palazzo Geremia, l'esito dell'incontro tra gli Ordini professionali e il sindaco Alessandro Andreatta dovrebbe essere scontato: l'accordo a tre (Comune, Ordini e Università di Trento) per la costruzione del nuovo Piano regolatore generale e per la creazione dell'équipe mista, se non ci saranno sorprese, non avrà in calce la firma dei presidenti di Architetti, Ingegneri, Geologi e Dottori agronomi e forestali.

Troppi i dubbi e gli «imbarazzi» emersi in questi giorni sul ruolo di Ordini e di ateneo



Primo cittadino Il sindaco Alessandro Andreatta

all'interno del percorso di costruzione del Prg, senza contare la sentenza del Consiglio di Stato sull'impossibilità, per le amministrazioni, di affidarsi ai dipartimenti universitari per la redazione di piani urbanistici. «Nessuna polemica con l'ateneo» ci tiene a precisare il presidente degli Ingegneri Antonio Armani, che garantisce in ogni caso il contributo degli Ordini nel percorso di partecipazione che accompagnerà il lavoro più tecnico.

La palla, ora, è quindi nelle mani del sindaco. È lui che dovrà cercare di valutare la possibilità di recuperare in qualche modo gli Ordini, magari cambiando i confini dell'accordo,

oppure l'opportunità di andare oltre e di trovare una nuova via di costruzione del Prg senza però ritoccare la scaletta dei tempi. Decisione non proprio indolore, per il primo cittadino, che fin dall'inizio non ha nascosto l'orgoglio per la predisposizione di una modalità nuova di costruzione del Piano: di fatto, senza l'affidamento dell'incarico a un consulente (come era successo nei primi anni Duemila con il coinvolgimento del professionista catalano Joan Busquets) ma con l'allargamento del «tavolo» ai soggetti che operano direttamente sul territorio.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA